N 87
TEATRO
ALESSANDRO MANZONI
MUSICA
DI
G.E. BONAVIA
GINEVRA di MONREALE
Versi
di
ENRICO GOLISCIANI
MILANO
1892

GINEVRA
DI MONREALE

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DI

G. E. BONAVIA

da rappresentarsi

AL TEATRO ALESSANDRO MANZONI

nel Settembre 1892.

MILANO

TIPOG. ECONOMICA di A. MONTORFANO

8 - Via Fiori Chiari - 8

PERSONAGGI

GINEVRA DI MONREALE .	Sig.[a]	Boschetti Anita
ETTORE FIERAMOSCA . .	Sig.[r]	Bieletto Vincenzo
CESARE BORGIA, Duca di Romagna	»	Fabro Ferdinando
MICHELE CORRELLA, di lui sgherro	»	Pozzi Francesco
CONSALVO DI CORDOVA .	Sig.[r]	Franzini Rocco
Donna ELVIRA, sua figlia . .	Sig.[a]	Gabrielli Valentina
CLAUDIO GRAJANO D'ASTI	»	Mazzanti Gaetano
Il Barone GUY de la MOTHE	»	N N.
BRANCALEONE, guerr. ital.	»	N. N.

Cori: Gentiluomini francesi
Capitani e Soldati italiani e spagnuoli — Dame
Religiose - Cavalieri italiani e spagnuoli - Popolo.

Comparse: « Baccio da Rieti » detto « Veleno » oste
Arcieri — Scudieri
Paggi — Trombettieri — Araldi — Famigliari.

Scena: Barletta 1503.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

RICCARDO BONICIOLI

N. 45 Professori d'Orchestra — N. 42 Coristi

Maestro Istruttore dei Cori

GIUSTO GIUSTI.

ATTO PRIMO

BARLETTA. L'osteria di *Veleno*. Vasta porta ad arco in mezzo, da cui si scorge la spiaggia e la piazza principale della città; in lontananza il Monte Gargano. A dritta scaletta di legno che conduce alle stanze superiori. Tavole rozze e sgabelli per la scena. Un lume a tre becchi pendente dall'alto delle travi illumina la scena. È il principio della sera.

Approda una barca da cui scendono Cesare *e* Michele *avvolti in larghi mantelli,* Veleno, *che è nell'osteria, va loro incontro.*

Cesare (a Veleno che si inchina e va nelle stanze superiori per la scaletta di legno)
Una stanza.

Mich. Signor.... .

Cesare (a mezza voce) Più cauto! io spero
Che alla meta siam presso;
Con Fieramosca, il damo suo primiero,
In Barletta è Ginevra.
Dalle spie n'ho sospetti,
Dal cor presagi.

Mich. E il vostro cor può tanto
Vil fanciulla occupar?

Cesare Rifiuto e scherno
Da lei sola m'ebb io, benchè mi chiami
Cesare Borgia! Roma a te sovvenga!

Mich. (convinto, chinando il capo)
E ver!

Cesare Di Fieramosca
Scovrir le tracce sia
Unica cura tua.

Mich. (scovrendo sotto il mantello un abito da giullare e additandolo al Duca, dice) La gaia veste
Che mi nasconde, forse
A ritrovarlo m'aprirà la via.
Dal guardo mio fedele
Scampar non può.

Cesare Sta ben!.. ten va... Michele.

(Michele esce pel fondo)

Fu il poter d'un astro avverso
Che guidolla a me dinante.
Io la vidi, e in quell'istante
Il suo fato il cor segnò.
Mel contrasti l'universo!
Io quel fato compirò.
Mal per lei che m'ha incontrato
Ed incauta m'ha respinto;
Mal per lei che altr' uom beato
De' suoi baci fa quaggiù.
Cadrò morto, ma non vinto,
Mia, Ginevra, sarai tu.

(sale lentamente la scaletta e dispare).

SCENA II.

Italiani, Francesi, Brancaleone, Ettore, La Mothe. *Gli* Italiani *entrano con faccia allegra, e gridando* Urrah! Veleno *dalla scaletta.*

Italiani Sudammo, pugnando, ma il nostro bottino
Di vitto fornisce la triste città.
Si è stanchi, assetati, ma scranna e buon vino
Il nostro Veleno perciò ne darà.

Branc. (a Veleno che esce tosto).
Intendi? ti sbriga, ostiere infernale!

(ai Francesi cortesemente)

Seder francamente, signori, vogliate.
Captivi restaste in pugna leale:
Amici, con noi un nappo votate.

Ital. (ai Francesi) V'aggrada l' invito?

Franc. Non può ricusarsi
Da buon Cavaliere.

Branc. ed Ital. Da bravi!

Ital. (vanno per sedersi) Ora a noi!

Branc. (ai Francesi arrestandosi)
Ma un' elsa cui possa la mano poggiarsi
M' avveggo che manca a prodi qual voi!
Baron, la mia spada!

(dà la sua spada al Barone La Mothe)

Ital. (imitando Brancaleone con gli altri Francesi)
La nostra accogliete!

Franc. Cortese è il pensiero; mercè vi rendiam!

Branc. (ai Francesi)
Per vostra prigione Barletta terrete
Infino a riscatto.

Franc. L'onor ne impegniam!

Ital. Più l'ora che avanza ne vieta indugiar....

Tutti A tavola dunque, amici, a trincar!

(seggono briosamente a tavola ove Veleno ha recato del vino e dei bicchieri)

La Mothe e Francesi (alzandosi coi bicchieri alla mano)
L'acciar depongasi a Bacco innante,
Col nappo in pugno mi sento un re!
Sorride il vino come un amante,
Fervidi baci chiede da me.

Branc. ed Ital. (coi bicchieri levati)
Gioia e concordia il vino apporti
Vinti confonda e vincitor!
Di tutti i popoli brindisi ai forti,
Viva la guerra ed il valor!

Tutti (con brio grandissimo)
Del vino! del vin!
La nostra allegria
Non abbia confin!
Compagni, il rancor
Sepolto ora sia
Nel biondo licor!!

(tutti tornano a tavola a bere; si ode intanto di fuori un preludio di lïuto)

Alcuni. Un lïuto?

Alri Un menestrello?

Tutti Che tra noi si chiami....

Alcuni (sul limitare dell'uscio chiamando) Ehi la!

SCENA III.

Michele *nell'abito da giullare col mantello sul braccio ed il liuto ad armacollo, dal fondo. Detti in iscena.*

Mich. (da se) Cerco invano!

Alcuni (spingendolo) Su!..

Mich. Bel bello!

Prosit vobis! *(sberrettandosi al coro)*

Tutti (ridendo) Ah! Ah! Ah!

Mich. (Che fra loro egli è scommetto!)

Branc. Non t'avanzi?

Mich. (umilmente) I cenni aspetto! *(s'avanza)*

Tutti Bevi e canta una canzon.

Mich. (beve accettando il bicchiere di Brancaleone e dice)
A servirvi pronto son.

(preludia sul liuto e comincia in tuono di serenata).

« D'astri ride del Cielo la vôlta,
« I tuoi sguardi ridon d'amor.
« Sul mio sen, cara vergine, accolta,
« Odi il canto del tuo trovator.... »

Tutti. Taci.... al bando i molli lagni;
Più gagliardi i carmi io vo.
Triste è amore!

Branc. È ver compagni.

(indicando a Michele Ettore *pensoso e triste)*
Fieramosca guarda un po',
Cui l'amor consuma e strugge.....

Mich. (da se) Fieramosca!! or non mi sfugge!)

Tutti (a Michele) Presto un'altra, e cangia tuon.

Mich. A servirvi pronto son.

(dopo aver fissato bene Ettore, *preludia pochi accordi vibrati, e dice con forza ed ironia)*

I.

« C'era un re moro, cui la sua gente
« D'un bel cavallo il dono fe';
« E s'adoravano d'affetto ardente....
« Parean fratelli cavallo e re.
« Ove miravansi forti pugnar,
Ove s'udivano fischi d'acciar.
« A galoppo... eccoli veh!
« Al fragore del timballo
« Il re moro e il suo cavallo,
« Il cavallo e il moro re!

« Egli i popoli sperdea....
E ridea! »

Tutti (con brio) Vedi un po' che cara gente!
È curiosa per mia fe!
Degna copia commovente
Il cavallo e il moro re!

II.

Mich. « Contro il re moro una rivolta
« Stanco il suo popol un giorno fe':
« Ed ecco accorrere a briglia sciolta,
« Brutti di polve cavallo e re!
« Da forti pugnasi, fischia l'acciar.....
« La morte vedesi a passeggiar....
« S'alza un grido, ahimè!
« Tace il suono del timballo...
« Giace esangue il bel cavallo....
« Presso a lui si prostra il re...
« Ei che i popoli sperdea....
Ei piangea! »

Tutti Vedi un po' che rozza gente!
Sul cavallo vendetta fe'!
Per quel pianto commovente
Faccio grazia al moro re.

Branc. Ben cantasti, o menestrello!
Grata fu la tua canzon!

Mich. Ricolmate il mio cappello,
Largo s'abbia guiderdon!

(reca in giro il berretto in cui riceve delle monete)

Tutti Prendi, evviva il trovator!

Mich. Sono il vostro servitor!

(inchinandosi con ironia e sberrettandosi esce pel fondo, mentre tutti gli altri tornano a sedersi al desco)

Branc. (*bevendo ai suoi amici*)
Eppure Manfredi, di Puglia nei piani
Provò che hanno molti questi usi africani
D'uccider cavalli.

(La Mo he piccato) A un regno aspirava
Il nostro Re Carlo.

Branc. Davvero non so
Qual dritto ne avesse!

La Mothe Dal Papa!

Branc. (sorridendo) Recava
Fastidio, messere, a Carlo d'Angiò,
Da Lancia guidata la squadra italiana.
Sgozzarne i cavalli non fu cosa vana!

La Mothe Eh! via ... gli italiani! in altro hanno gloria!
Del Moro a Milano è nota la storia....
Del Sesto Alessandro.... del degno suo figlio
Don Cesare! Ho ancora dinanzi al mio ciglio
Ginevra!

Ettore (scosso) (Qual nome!)

La Mathe Consorte di un nostro
Soldato, da Borgia fu vista e quel mostro
Punì col veleno sue caste virtù!
D' Italia ecco i fasti!

Ettore (alzandosi e battendo il pugno sul tavolo)
Pel cielo! non più!!
In nome della patria
A cui recaste affronto,
Come e dovunque piacciavi,
A sostener son pronto
Che voi mentiste!! e mentono
Quanti son pari a voi!
Che un sol non conta Italia
Vile tra i figli suoi.
E s' io favelli il vero,
Ognun che meco sta,
In campo al mondo intero,
Con l' armi proverà!

La Mothe Ardir cotanto!

Branc. Nobili
Detti!

Italiani Del suo furor
Tutti avvampiam!

La Mothe e Francesi L' insulto
Non fia che vada inulto!

Italiani Conto ne avrem!

Francesi Puniscansi
Di tale ardir color.

Ital. (avanzandosi verso i Francesi)
Ch'ei favellava il vero
Ognuno che seco sta,

In campo, al mondo intero,
Con l'armi proverà ;

La Mothe e Francesi

Sia del pugnar la causa
Ai nostri duci aperta
Del nuovo giorno al sorgere
E la disfida offerta
Accetterem

Branc. Di Cordova
E di Nemours sia cura,
Signori, i patti eleggerne.

La Mothe (*trae dal petto una croce d'oro e circondato dai Francesi, vi stende la mano*)

Su questo segno il giura
La Mothe!

Ettore (*si trae dal collo una povera croce di legno che sulle prime esita a mostrare e poi deciso dice*)

Se non è bella
Di gemme la mia croce,
Messere, quanto quella
È sacra!

Branc. ed Ital. (*circondando Ettore*)

E ad una voce
Sovr' essa quanti siam
Solenne noi giuriam!

Tutti (*avanzandosi in due gruppi distinti*)

Di brandir — un acciar
Mi chiami il mondo indegno;
Me punir — annientar
Possa del ciel lo sdegno,
Se della sfida infrangere
Un patto io tenterò.
Tu, che con giuste leggi
E terra e cielo reggi,
Tu m'odi, o Dio, tu vegliami,
E vincitor sarò

(*squillo di trombe dalla dritta al di fuori dell'uscio e suono di marcia festiva che s'avanza*)

Alcuni Qual suono è questo? (*accorrono verso il fondo*)

Voci da lontano Evviva!

Tutti (*osservando verso la piazza*)

Quì donna Elvira arriva!

(Preceduta da fanfare spagnuole, vedesi traversare la piazza Donna Elvira di Cordova in ricca lettiga seguita da Cavalieri, Dame, Arcieri, Scudieri e famigliari con torcie. Gli Italiani ed i Francesi fanno ala al passaggio di Elvira).

Tutti *(scoprendosi e agitando gli elmi)*

Del grande Capitano
Alla figliuola onor!
Gemma del suolo Ispano,
Del suolo Ispano amor!

(Quadro, cade la tela).

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

Riva solitaria di mare innanzi al monastero di S. Orsola, poco lungi da Barletta. Un'ala del Monastero appare a dritta colle sue finestre gotiche internamente illuminate. A sinistra pochi gradini di pietra. Verso il fondo della scena ruderi di un vecchio muro coverto d'erba, nel cui margine una immagine della Vergine rozzamente dipinta. Innanzi a questa arde una lampada. Largo sedile di pietra verso la riva. Qualche barca lontana nel mare. La luna splende nel cielo.

SCENA PRIMA.

Dallo interno del Monastero si uniscono al suono dell'organo le voci delle religiose. Ginevra, *in semplice veste, è genuflessa dinanzi alla Vergine fervidamente pregando*

Religiose (*dall'interno*)

Santa del ciel regina,
Madre d'un Dio d'amor,
Su me lo sguardo inchina
Che imploro il tuo favor.

Ginevra (*alzandosi commossa dice*)

Pregare — amar,
Nella prece del cor — nel casto amor
Pace trovar
All'affanno mortal che in seno dura!
L'oblìo — vogl' io
D'un passato trovar che fa paura!
Graiano d'Asti.... Borgia....
Ecco i fantasmi orrendi
Che le mie notti vigili
Ricolmano d'orror,
Graiano, più tua vittima
Io non sarò, l' intendi!?
Nè mai tua preda, o Borgia,
Nefando seduttor!
Lasciatemi sognar
L'amor, la giovinezza:
Nell' estasi bear
Di questa triste ebbrezza!
Dei baci, delle lagrime,
Dei gaudi, dei sospir,
La vita concedetemi.....
Lasciatemi in tal fascino morir!

(*Dal mare odesi la voce di Ettore, che poco dopo compare dalla sinistra in un battello; egli è in abito elegante di festa*).

Ettore (*dalla scena*)

I.

Guida alla sponda il mio battel,
Notte serena, tutta fulgor,
Ove m'attende, ombra fedel,
La bionda imagine del mio tesor!

Ginevra (*con ansia*)

Ah! del mio ben voce quest' è.....
Quì.... sul mio sen — deh! vieni a me!

Ettore (*dalla scena, avvicinandosi man mano*)

II.

— La bionda immagine già mira il cor.
Mi chiama, e un bacio m' invia fedel.
D'astri trapunta, notte d'amor,
Guida alla sponda il mio battel!

Ginevra (*c. s.*) — D'amor, ohimè, mi scoppia il sen....
Tardar perchè? — vieni mio ben!

SCENA II.

Ettore *giunge a riva, discende dal battello gittando i remi in fondo ad esso.* Ginevra *gli corre incontro.*

Ettore Mia Ginevra! (*abbracciandola*)

Ginevra (*con passione*) Fieramosca!
Meco sempre?

Ettore Ah! sì, con te
Sempre..... (*si arresta turbato*)

Ginevra Il guardo tuo s' infosca?
Qual mister? favella, deh!

Ettore No, per te non ha mister,
O Ginevra, il mio pensier!
— Fece alla patria uno straniero oltraggio,
E del suo rio linguaggio
Far dèn vendetta l'armi.

Ginevra (*con ansia*) Una disfida?!
E tu? (*tremante*)

Ettore (*severo*) L'udisti? pugnasi
D'Italia per l'onore. Il ciglio tergi,
Forza al mio cor non tôrre.

Ginevra (*singhiozzante*) Orfana, spento
Lo sposo, in un avello
Da Borgia chiusa, al disonor dannata,
« Viver per me » tu mi dicesti « dei »
E per te vivo.... e senza te morrei!
(*gli si getta al collo piangendo*)

Ettore — E si bell'alma, si puro affetto
Una viltade può consigliar?

Ginevra (*colpita*) Una viltade!

Ettore Mio nome abbietto,
D'onta ricolmo, udrai suonar,
S'io manco!

Ginevra (*agitata*) Cielo! che intendo? ah, no...

Ettore Mio ben...

Ginevra Va, degna di te sarò. (*facendosi forza*).
— Nell'ora mesta tanto
Che lungi andrai da me,
Sacra all'amor, al pianto,
Io pregherò per te.

Ettore — Bella d'ignoto incanto,
D'intemerata fe'.
Come ad un angiol santo
Cara, mi prostro a te!

(*Ginevra, vinta dall'emozione, cade sul sedile di pietra. Ettore le si prostra*)

Ginevra Ettore... sorgi.. qui...
Fra le mie braccia..... (*rialzandolo e abbracciandolo*)

Ettore (*con slancio*) Si....

A due (*con grande espansione*)
— Sul tuo core morir
Perchè dato non m'è?
Fin l'estremo sospir
Caro mi fia vicino a te!!
(*suona un'ora nell'interno del Monastero*)

Ginevra — Di già? (*ad Ettore, e s'alza vedendolo alzarsi*)

Ettore La bella Elvira
Di Consalvo figliuola oggi giunse.
Festa è bandita. Al nuovo sol....

Ginevra (chinando il capo) Comprendo !

Ettore Ginevra !

Ginevra (con emozione) Addio !

Ettore Addio ! !

(si abbracciano strettamente con la massima esaltazione)

A due — Sul tuo core morir
Perchè dato non m'è ?
Fin l'estremo sospir
Caro mi fia vicino a te !

(Ettore scomparisce per la manca)

Ginevra (segue Ettore con gli occhi, e sclama come per richiamarlo)
Ettore ! a me tu il riconduci, o Dio !

SCENA III.

Michele *esce improvvisamente di dietro al Monastero ove era celato.* Ginevra *in iscena).*

Mich. (indicando a Ginevra il sito dove è scomparso Ettore, dice freddamente)
Quell'uom vi tradisce !

Ginevra (volgendosi atterrita)
Che ascolto mai ? chi ardisce ?
Chi sei ? che chiedi ?

Mich. Un angelo
O un demone sono io,
Come vi par che Dio
O Satana inviò
Quì in vostra aita.

Ginevra Scostati....
Orror mi desti !

Mich. Ohibò !
Il vostro bene io chiedo,
E da un' insidia credo
Dover salvarvi....

Ginevra (sorpresa) E quale
Insidia ?

Mich. Ettore vostro....

Gin. Non proseguir ! ferale
Ambascia ! Ettore ...

Mich. Un mostro
Egli è di tradimento!
Gin. (*con sorpresa*) Mentisci!
Mich. (*cupo*) Non è spento
Graiano d'Asti....
Gin. (*atterrita*) Ah.
Mich. Ben Fieramosca il sa;
E voi delude, e spasima
Per altra....
Gin. No!
Mich. La festa
Che Cordova all' amabile
Figlia stanotte appresta
Del ver le prove darvi
Potrebbe...
Gin. (*colta da un'idea*) Elvira bella,
Egli dicea....
Mich. (*malignamente*) Non parvi
Che la rival sia quella?
Gin. Taci.... la morte ho in sen!
Mich. (Stillato è il mio velen!)
(*Gin.* (*fra sè*) — Non è sogno dunque il mio?
Un delirio no, non è?
O speranze, o gioie addio....
Un deserto è il mondo a me.
Il tuo pianto, sciagurata,
Non placò l'avverso ciel....
Ahi tradita, disperata,
Tu ripiombi nell' avel!
Mich. (*con insinuazione*)
— Quanto belle, ohimè, procaci
Le spagnuole il ciel creò;
Ai lor vezzi, ai loro baci
Niun mortal resister può.
Il delirio di un istante
Vi coverse i rai d'un vel...
Ricercate nuovo amante,
O punite l'infedel?
Gin. (*a Mich.*) — Qual destino a queste mura
Ti guidò per mia sciagura?
O foriero di dolor,
Chi sei tu? che chiedi ancor?

Mich. — Mi seguite, a me credete,
E chi sono apprenderete,
Vo' mostrarvi il traditor
E vendetta offrirvi ancor!

Religiose (*dall'interno accompagnate dell'organo*)
— Santa del Ciel Regina,
Madre di un Dio d'amor,
Su me lo sguardo inchina
Che invoco il tuo favor!

Gin. (*al colmo dell'incertezza*)
— Che far? Che osare? trepido
Vacilla il mio pensier!
Con lui ne andrò?

Mich. (*fissandola, esclama fra sè*) (Vittoria!)

Gin. E s' io scoprissi il ver?
— Tu le pietose ciglia (*volgendosi all'immagine*)
China, o Maria, su me,
M' ispira, mi consiglia,
Speme non ho che in te.

Mich. — (Tu che mi guidi e reggi.
Che nume sei per me.
Astuzia, mi proteggi,
In nostra mano ell' è).

(*L'organo cessa lentamente*)

Mich. — Ebbene? l'ora avanzasi...

Gin. (*derisa*) Il Cielo a me parlò;
La vita pur dovessemi
Costar... ti seguirò!

(*Michele getta un mantello addosso a Ginevra e vanno insieme pel fondo a sinistra. Cade prestamente la tela*).

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

Eleganti giardini nel palazzo destinato a Consalvo in Barletta, aprentisi in fondo a vasta terrazza che sporge sul mare con balaustrata di marmo. A sinistra una scalinata di marmo, coverta di tappeti e fiori, conducente agli appartamenti. La scena è vagamente illuminata a festa; tutto spira lusso e brio.

SCENA PRIMA

DONNA ELVIRA DI CORDOVA *in abito sfarzoso di ballo è assisa su ricco seggio e poggia i piedi su cuscino di velluto verso la dritta della scena. Appoggiato alla spalliera del suo seggio è* ETTORE *nell'abito del secondo atto, discorrendo galantemente con* ELVIRA *che l'interroga. Paggi, Cavalieri, Damigelle. All'alzarsi della tela si avanzano le Dame con mazzolini di rose e viole in mano. Altri Cavalieri da Trovatori con* BRANCOLEONE *alla testa. Altri infine da Guerrieri armati di tutto punto, recando su cuscino di velluto una corona d'oro. Tutti si dirigono ad* ELVIRA.

Tutti — Sol della festa, tutto a te s'inchina,
Rispettosa la terra, invido il ciel!
Omaggio delle belle alla regina!
L'inno, Elvira, quest'è del cor fedel

Damigelle (porgendo fiori)
— I fior noi siam,
E c'inchiniam
Al più gentile di tutti i fior!
— È di te, fanciulla eletta,
Ogni rosa — men vezzosa.
La pudica violetta
Meno casta è del tuo cor.
— I fior noi siam.
E c'inchiniam
Al più gentile di tutti i fior!

Trovatori (ad Elvira)
— Cantò alle belle d'ogni paese
Il mio liuto la serventese.
Ma, tu lo vedi— degno d'Elvira
Non ho un saluto:

Ed ai tuoi piedi — oggi, rimira,
Spezzo il liuto!

Guerrieri — D'allor — noi coroniam
Il valor,
E d'or — inghirlandiam
La beltà.
— L'alloro a chi da forte
Morte — spargendo va;
E a te che vita al cor
Infondi, o bella, l'or!

Tutti — Sol della festa, tutto a te s'inchina,
Rispettosa la terra, invido il ciel;
Omaggio delle belle alla regina!
L'inno, Elvira, quest'è del cor fedel!

Elvira (sorgendo dice a tutti con nobiltà)
La commossa vi renda anima mia
D'alta mercè tributo.
Nido d'affetto e dolce cortesia
Italia in voi saluto.
— Ad una gioia insolita
Parmi dischiuso il core;
Par che m'avvolga un'aura
Di voluttà d'amore.
Di questo suolo eletto,
Dal cielo benedetto,
Tal'è l'ignoto incanto,
Tali la possa, il vanto.
Chi non t'adora, Italia?
Chi non ti cade al piè?

Tutti Chi non t'adora, Italia?
Chi non ti cade al piè?

Elvira — Cielo più mite e limpido
Non ha la mia Castiglia;
Tutto quì parla all'anima,
Tutto ad amar consiglia.
Ai colli, alle marine,
All'aure tue divine,
Del suo più lieto raggio
Il sole rende omaggio;
L'arte, l'amor, la gloria,
Italia, han culla in tè!

Tutti L'arte, l'amor, la gloria,
Italia, han culla in te!

(tutti esclamano con entusiasmo)
— Elvira evviva.
(dalla scalinata si ode musica vivacissima di danza)
Elvira Fervono
Le danze; ogni dimora
Si tronchi. A danza!
(sottovoce e rapida ad Ettore) (Attendermi
Qui, solo, fra brev'ora
Vi piaccia!)
Ettore (da sè colpito) (E crederò!?)
Tutti A danza!!
Ettore (sottovoce ad Elvira) (Obbedirò!!
Tutti — Sol della festa, tutto a te s'inchina,
Rispettosa la terra, invido il ciel!
Omaggio delle belle alla regina!
L'inno, Elvira, quest è del cor fedel!

(Elvira *sale la scalinata e scompare. Tutto il corteggio festosamente la segue, meno* Ettore *che resta ad attendere.*

Ettore (solo) — Di Cordova la figlia
Un convegno mi chiede? oh! se del vero
Presago io fossi! Dei suoi sguardi degno
Chi fè? suo cavaliero
Non m' elesse giungendo?
Il fatale mister tutto comprendo!
(con tutta la passione)
— O casta luce del mio pensiero,
O mia Ginevra, che invoco ognor,
Fosti dell'anima l'amor primiero.
Sarai dell'anima l'estremo amor.
— Novelli al mondo ancora,
Degli anni in sull'aurora,
Come quaggiù cercandoci
Noi c'incontrammo un dì.
— Gli anni più cari miei
Deggio soltanto a lei;
Vita d'ignoti gaudii
Al cor per lei s'aprì.
— Lungi dal patrio tetto
Che il fato a me negò,
Nel suo gentile affetto
Tutto il mio cor trovò.
— O casta luce del mio pensiero,
O mia Ginevra, che invoco ognor,
Fosti dell'anima l'amor primiero,
Sarai dell'anima l'estremo amor!

SCENA II.

GINEVRA *e* MICHELE *dalla diritta in domino, poi* ELVIRA *dalla scalinata.* ETTORE.

Mich. (*additandole Ettore ed arrestandosi in fondo*)
(Eccolo !)

Gin. (*a Mich.*) (Alfin; qui cauto,
Solo, che attende?)

Mich. (*con malignità*) (Lei
Forse! mirate!)

(*additando con aria di trionfo Elvira che apparisce sulla scalinata*)

Gin. (Ah!)

Elvira (*chiamando sotto voce*) Ettore?

Gin. (*tremante*) (Dessa?)

Mich. (*chinando il capo*) I presagi miei
Non han mentito!

Ettore (*ad Elvira*) Nobile
Donna!

Elvira Mercè! voi prode
Siete e gentile.

Gin. (L'anima
Gelosa serpe rode!)

Ettore Non compio che il dover
Di vostro cavalier!

(*Ginevra fa un movimento per avanzarsi, ma è trattenuta da Michele, che le impone silenzio*)

Elvira (*traendo una ciarpa che offre ad Ettore*)
— Del difensor d' Italia
Fregiare il sen vogl' io
Di questa ciarpa!

Gin. (Spasimo)
Non havvi eguale al mio!)

Ettore Duchessa?

Elvira (*con abbandono*) A voi consento
Chiamarmi Elvira!

Gin. (*quasi fuori di sè*) (No!)

Mich. (*sottovoce a Ginevra*)
(Palese è il tradimento!

Gin. (Ah! cessa.... io ne morrò!!)

Ettore (fra sè) (Fido a Ginevra io sono.. .
E qui rimango ancor ?)
Elvira (ad Ettore) Leggete in questo dono
L'arcano del mio cor !
(con abbandono a mezza voce ad Ettore)
— Dei miei colori adorno
Combatti al nuovo giorno ;
Ti cingi il crin di gloria,
E « t'amo » udrai da me,
Ettore (con dignità)
— Nell'ora del cimento
Forte sarò, lo sento ;
Porrò della vittoria
L'alloro al vostro piè !
Ginevra (fuori di sè)
— Tutto quaggiù mentisce !
E Dio non li punisce ?
Ah terra e Dio, sacrilego,
Rinnego al par di te !)
Mich. (a Ginevra)
— L'amor tuo cieco nuova
Mi chiederà una prova ?
Eterna ad essi un'estasi !
L'onta, Ginevra, a te ! !)

SCENA III.

Ripetuto squillo di trombe da manca. Dopo qualche momento vengono in iscena Consalvo, Cesare Borgia *in elegante abito da festa,* Brancaleone, *Cavalieri, Dame, Gentiluomini spagnuoli ed italiani. Paggi e Famigliari dalla scalinata e da tutti i lati. Detti.*

Elvira (scossa) Qual suono ?
Ettore (volgendosi) Che avvien ?
Mich. (sotto voce e rapido a Ginevra) (Seguitemi)
Gin. (cadendo quasi svenuta su di un sedile in fondo alla scena) Nol posso....
Vedi....)
Mich. (agitato) (Fatale contrattempo!)
(il teatro si popola d'ogni parte)

Cons. (ad Elvira) Inviano
Un lor messo i Francesi.
Ospite nostro da poch' ore intanto
Cesare Duca di Romagna, Elvira,
A te presento! *(presentando Cesare alla figlia)*

Ces. (inchinandosi) Illustre
Donzella!

Elv. (inchinandosi) Duca.....

Ettore (fissando Cesare con turbamento)
(Borgia!)

Cons. (ad alcuni famigliari) Il messo inoltri!
(alcuni Famigliari e Paggi escono)

Tutti (raccogliendosi in un gruppo)
— Manda il nemico un messaggier
Quando domani si pugnerà?
Qual si prepara nuovo mister?
Tregua ai sospetti; or si saprà;

Proceduto da Paggi con torce, da due Trombettieri e da due Araldi, entra dalla dritta Graiano d'Asti, con seguito di Scudieri. Detti in iscena)

Graiano (nobilmente a Consalvo che lo attende in piedi circondato da quanti sono in iscena)
— Consalvo di Cordova,
Il Duca di Nemours
Mio signore, s' inchina. Della pugna
Che il nuovo sole schiarirà, prescelti
Eran tutti dei Franchi già i campioni,
Qual' è a voi noto. Rapida
Sventura ignota uno dei loro colse,
E di sua man la vita egli si tolse.

Ginevra (che nel frattempo sarà man mano rinvenuta, si è alzata poco dopo l'entrata di Graiano e avanzandosi fra la folla esclama fra sè)
(Ah! questa voce!) *(Michele le è sempre vicino)*

Cons. (a Graiano) Ebben?

Grai. Pel prode estinto
Altro guerrier combatterà. Il suo nome,
Consalvo, il Duca di Nemours t' invia.

(trae una pergamena suggellata dal giustacuore, e la porge a Consalvo)

Consalvo (apre la pergamena e dice con indignazione)

Che leggo? mira! (*dà la pergamena ad Ettore*)

Ettore (*leggendo con stupore*) « Claudio
Graiano d'Asti! »

Grai. (*con spavalderia*) Io stesso!

Gin. (*fulminata*) (Il mio consorte! oh strazio!!
Ei vive!

Tutti (*meno Ginevra e Graiano*)
(Gli è ben desso!!)

Ettore (*fremente si appressa a Graiano dicendo con voce soffocata*)
— Qual suolo a voi fu patria?

Grai. (*con noncuranza*)
Che in Asti nacqui è scritto

Ettore (*c. s.*) Ed Asti non è Italia?

Grai. (*guardando Ettore fieramente*)
Sembrami.

Ettore (*incalzando*) E del conflitto
È nota a voi la causa?

Grai. È nota.

Ettore (*con fuoco crescente*) Per gli estrani
In lotta ove si vendica
L'onor degl'Italiani,
Pugnate voi?

Tutti (*meno Cesare, Michele, Graiano e Ginevra*)
Deh! frena
Il giusto sdegno!

Gin. (Oh pena!)

Grai. (*c. s.*) Son venturier, la daga
Snudo per chi mi paga;
Nè tal pensier m'attosca,
Mio bel garzon! (*con intenzione*)

Ettore (*cieco d'ira*) Signor
Ettore Fieramosca
M'appello!

Grai. (*con furore*) Un traditor
Quel nome vil rammentami!

Ettore Un traditor sei tu!
(*trae furibondo la spada e Graiano la sua*)

Gin. (*che ha assistito alla scena tra la folla con interesse ed ansia, si slancia dissennatamente fra loro gridando*)
Ah no!

Mich. (*a Cesare indicando Ginevra*)
(Era là!)

Ettore (*stupito di veder Ginevra in tal punto*)
Tu... Misera?

Cesare e Graiano (*sorpresi*)
Ginevra?

Tutti gli altri Ciel! che fa?

Insieme

Grai. — (Oh quale arcano quest' è tremendo!
Ginevra in vita ho riveduto!
Or tutto, oh rabbia! tutto comprendo,
Ma il giusto fato v' ha già perduto!
Essa a lui vivere volle d'accanto,
Menti la perfida il suo morir....
Ê vano il duolo; eccesso tanto,
Schernito sposo, saprò punir).

Gin. — (Dimmi, sei pago, fato tremendo?
Il tuo decreto è alfin compiuto?
Tutto l'orrore io ne comprendo.
Per sempre, oh smania! io l'ho perduto!
Da lui tradita, soffrendo tanto,
Spettro implacato, vienmi a rapir!
Vana è l'angoscia. è vano il pianto,
È solo morte il mio desir!)

Ettore — (Oh! in quale istante, feral, tremendo,
Mio dolce amore t' ho riveduto!
Tutto del fato l'orrore intendo,
Per sempre, oh smania! io t'ho perduto!
Surto fra noi, qual per incanto,
Spettro implacato vienti a rapir!
Vana è l'angoscia, è vano il pianto,
È morte solo il mio desir!)

Elvira — (Oh! qual mistero quest'è tremendo!
Ove tal donna egli ha veduto?
Tutto, infelice, tutto comprendo,
Per sempre dunque l'avrò perduto?
In lui, che all'anima caro era tanto,
L'eco sperava dei miei sospir....
Vana è l'angoscia, è vano il pianto!
Un'altra egli ama! posso morir!)

Cesare — (Istante è questo feral tremendo;
No, tutto ancora non è compiuto!
Avverso fato, io ti comprendo,
Ma la tua rabbia non m'ha perduto!
Su tutti sorgere qual per incanto
Sarà di Borgia solo desir!
All'un la donna che amata ha tanto,
La sposa all'altro saprò rapir!)

Mich. — (Istante è questo feral, tremendo!
No, tutto ancora non è compiuto!
D'avverso fato, ben lo comprendo,
La cieca rabbia non l'ha perduto,
Su tutti sorgere, qual per incanto.
Sarà di Borgia solo desir!
All'un la donna che amata ha tanto,
La sposa all'altro saprà rapir!)

Brancaleone, Consalvo e Coro
— (Oh! qual mistero feral, tremendo,
Ho nei suoi sguardi brillar veduto!
In tale istante, ben lo comprendo.
Del fato un cenno qui s'è compiuto!
Che tutto il velo ne cada infranto
D'ognuno è il voto ed il desir
Cessi l'angoscia, si calmi il pianto;
L'Eterno il reo saprà punir!)

Cons. — Graian!

Grai. (*indicando Ginevra*) Costei, sappiatelo,
Ê la mia donna.

Elvira, Branc, Cons. e Coro (*a Ginevra*) A lui
Tu sposa?

Gin, (*annientata*) È vero.

Coro (*da sè*) (D'Ettore
L'amante!)

Elvira (E per lei fui
Sprezzata dunque?

Ettore e Gin. (Oh smania!)

Grai. (*a Consalvo*) Al vostro onor l'affido
Finchè la pugna ha termine.

Cons. E l'onor mio, signor,
Di lei risponde.

Mich. (*sottovoce e rapida a Cesare*) (All'opera!
Qui resta!)

Cesare (Ora derido
La cieca sorte!)

Elvira e Coro Infausta
Notte!

Gin. ed Ettore (Ti spezza, o cor(!)

TUTTI CON FORZA

Gin. ed Ettore — (Vana è l'angoscia, e vano il pianto,
È morte solo il mio desir!)

Cesare e Mich. — (All'un la donna che amata ha tanto,
La sposa all'altro saprò/à rapir!)

Grai. — (É vano il duolo, eccesso tanto,
Schernito sposo, saprò punir!)

Elvira — (Vana è l'angoscia, è vano il pianto,
Un'altra egli ama! posso morir!)

Cons. Branc. e Coro
— (Cessi l'angoscia, si calmi il pianto,
L'Eterno il reo saprà punir!)

(*Ginevra sviene tra le braccie delle Dame. Graiano col suo seguito salutando nobilmente Consalvo esce. Tutti gli altri circondano Ginevra, meno Ettore che nasconde il volto fra le mani, e Cesare e Michele che si allontanano minacciosi pel fondo. Quadro. Cade la tela.*

FINE DEL TERZO ATTO.

ATTO QUARTO

Vasta sala d'armi nel palazzo destinato a Consalvo, a pianterreno In fondo grande porta chiusa sormontata dallo stemma di Spagna, e che aprendosi mostra una spianata innanzi al palazzo. A dritta finestrone con pochi gradini di marmo. Uscio segreto a sinistra. Trofei d'armi.

SCENA PRIMA.

(GINEVRA *sola gettata sui gradini del finestrone immersa in un sonno febbrile).*

Gin. (sognando) « Sul tuo core morir
« Perchè dato non m'è?
« Fin l'estremo sospir
« Caro mi fia vicino a te! » *(destandosi)*
— Ah! che sognai? che dissi? *(amaramente)*
Sparir le larve... l'estasi
Sante sparir... l'amore...
La speranza.. la prece!
Prigioniera qui sono!
Su me senza perdono
Lo sdegno pende del consorte... e intanto
Ei con Ettore pugna! ahimè... per chi
Pregar? per chi tremare? orribil dì!!
— Parmi ad un tratto scorgere
Il campo sanguinoso...
La voce ascolto d'Ettore
E quella del mio sposo... *(delirando)*
Eccoli,. entrambi giungono,
L'un contro l'altro armato...
I ferri, gli occhi mandano
D'ira balen spietato!
Graiano!... Ettore!... un nugolo
Di polve li circonda!
Fischiano i colpi... addoppiansi..
La pugna è furibonda!
Risuona un grido! orror!
È il grido di chi muor!
(si covre il volto con le mani, poi con amaro dolore dice)
— Quale tu sii, alma che lasci il mondo

Oh! te beata, ti sorrise il ciel!
Questo core straziato e moribondo
È la vita che teme e non l'avel!
(cade sfinita sulle ginocchia).

SCENA II.

Dall'uscio segreto CESARE BORGIA, *mascherato, in abito di velluto nero. Egli si avanza lentamente con le braccia conserte. Detta.*

Cesare — Le preci tue compisti?
Gin. (alzandosi atterrita) Chi parla?
Cesare Io!
Gin. Questa voce...
Cesare Un dì suonar l'udisti...
Gin. Il nome tuo, feroce
Spettro!... perchè così
Truce m'affisi? di'?!
Cesare (freddamente e marcando le parole)
— In Roma un giorno un uom possente
Ben mille fiate amor ti chiese;
Dai tuoi rifiuti reso demente,
Fino alla prece egli discese.
Cesare Borgia sommesso e prono
Sprezzato, o stolta, venne da te...
Paventa omai! quell'uomo io sono!
Cesare Borgia ravvisa in me!
(gitta a terra la larva ed il mantello)
Gin. (con rapido moto fa per fuggirgli) Borgia!!
Cesare T'arresta. A lungo, il sai,
Io tale istante sempre aspettai!
Sei mia, Ginevra! comprendi tu?
Gin. Che? *(al colmo dell'agitazione)*
Cesare (avanzandosi terribile verso di lei e con gli occhi scintillanti) Mia!!
Gin. (dà un grido, retrocede inorridita, dicendo)
Per quanto sacro hai quaggiù!
(con voce rotta dai singhiozzi e come fuori di sè)
— Credete che innanzi ad un Giudice
Un dì quando più non vivrem,
Noi tutti, voi Duca, voi Borgia,
Io, debole donna, starem?
Per quella terribile ora
Che l'ira d'un Dio tuonerà,

Se avete una madre, una suora,
Di me disperata, pietà!

Cesare — Or piangi, singhiozzi, ora supplice,
O donna, mercè chiedi alfin?
Va!... me non conosci... implacabile
È Borgia, siccome il destin!
Schermito tu m'hai, nè, sovvengati,
Di Cesare avesti pietà;
Di sdegno tremendo oggi vittima,
Te, vile, il mio piè schiaccierà.

SCENA III.

MICHELE *dall'uscio segreto ansante, e detti.*

Mich. Monsignore!
Gin. (alzandosi) Qual volto abborrito!
Cesare Mio fedel!
Mich. Tutto, o Duca, è finito!
È funesta ogni vostra tardanza.
Nella mischia fur vinti i Francesi!
Giacque spento Graiano..
Gin. Che appresi?
E fia vero?
Mich. Qui cieco d'amor
Fieramosca tra il popol s'avanza
Che l'acclama l'eroe vincitor!
Cesare Egli?... oh rabbia!...
Gin, (con un baleno di speranza)
Sei tu che mi vuoi
Salva, o Dio!
Cesare T' ingannasti! ei recò
La mortal tua sentenza. *(indicando Michele)*
Mich. Con noi
Tu verrai! *(afferrando Ginevra)*
Gin. (dibattendosi) Prima esangue cadrò!
Mich. — O Duca, non senti? — dell'armi vincenti
In suon di minaccia s'appressa il fragor?
Fuggiamo, fuggiamo — perduti noi siamo...
Fia vano di Borgia tra poco il furor!
Gin. — Ah! tutti v'invoco, o Santi, o Maria,
L'affanno vi muova d'un povero cor;
A questa infelice negato non sia
Un raggio del vostro divino favor!

Cesare — Baleno di luce — invan ti seduce!
Più cresce il periglio, più cresce il furor!
Delirio, nol senti? — son preghi e lamenti,
I santi son muti — È muto il Signor!

(Il fragore d'armi e di strumenti guerreschi, che nella scena precedente udivasi in lontananza, cresce. Odonsi voci confuse, poi quella di Ettore. Detti in iscena).

Voci (dalle scene) Vittoria! Italia evviva!
A Fieramosca onore!
Cesare (con rabbia) Ah!
Ginevra (con ultimo sforzo, svincolandosi alquanto dalle braccia di Cesare Borgia, si è trascinata fino al finestrone, e dice) Sì, lo miro!
Salvami, Fieramosca!! *(con quanta forza le resta)*
Cesare Taci?
Ettore (di dentro) Ginevra!
Mich. Vieni!
(la conduce a forza fin presso all'uscio segreto)
Gin. (gridando verso il fondo) A me!
(la porta è prossima ad essere aperta)
Cesare (cieco d'ira) Per Dio
Un cadavere ei baci.
(snuda come un lampo il pugnale e trafigge Ginevra poi insieme a Michele si invola per l'uscio segreto).
Gin. (cadendo) Ettore mio!

SCENA IV.

La porta in fondo si apre ed entrano Ettore *con la spada nuda in completa armatura,* Consalvo, Elvira, Brancaleone, *Guerrieri, italiani, Cavalieri spagnoli, Damigelle, Popolo, Paggi, Scudieri, Famigliari.*

Ettore (correndo a lei)
— Ginevra!!
Tutti Oh vista!... trafitta!
Gin. (con gioia) A lui
Daccanto io spiro!
Ettore Il nome io bramo
Dell'assassino.
Gin. Colpita io fui
Dal fato!
Elvira (appressandosi) Misera!
Tutti O rio dolor!

Ginevra (ad Elvira)
—Bella voi siete e buona. Io v'amo
Elvira, e cara siete al mio cor,
Perchè anche voi Ettore amate.

Elvira. Cessa!

Gin. La destra porgete a me,
La tua mio ben!

(prende a forza le mani di Elvira e di Ettore e congiungendole dice) Felici siate
Quai io nol fui in terra.

Ettore Che!?

Gin. (dolcemente, rammentando le parole di Elvira ad Ettore nel giardino)
— « Dei miei colori adorno
« Combatti al nuovo giorno...
« Ti cingi il crin di gloria,
« E, t'amo, udrai da me.... »

Ettore (comprendendo tutto, esclama)
— Error funesto, credilo!
Amo ed amai te sola!

Gin. Il ver tu parli?

Elvira e Tutti (Oh misera!)

Ettore T'amo e non dèi morir,
Cara!...

Gin. Oh! la tua parola
Cancella ogni martir!
— No, non speravo il gaudio
Che Iddio concesso m' ha.
In un supremo anelito
Spiro di voluttà.

Ettore — Gran Dio! mercè sì barbara
Cotanto amore avrà?
Con lei, ten prego, uccidimi,
Spirar con lei mi fa!

Elvira Ah! l'avvenir che attendemi
Gelare il cor mi fa...
Lenta agonia di spasimi
L'avel mi schiuderà!

Consalvo, Brancaleone e Coro
— Oh quale in mezzo all'anima
Fiero dolor mi sta!

Abbia di questa misera
Placato Iddio pietà!

(*Ginevra spira fra le braccia di Ettore*).

Ettore Ginevra!!... ah!! (*per uccidersi*)
Cons. e Branc. (*trattenendolo*) Per la patria
Muore il guerrier!

(*Ettore si prostra muto daccanto al cadavere di Ginevra covrendolo di baci.*)

Tutti Signor
Accogli il tuo bell'angelo
Nei regni dell'amor!

(*Quadro; cade lentamente la tela*)

FINE DELL'OPERA.